

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Lunedì 3 Marzo 1902

Anno III. — N. 51

Nell'anniversario della incoronazione di S. S. LEONE XIII

La morte di Pio IX.

La campana maggiore di S. Pietro che il giorno sette febbraio del 78 annunciava ai Romani la mancanza di Pio IX; i dispacci telegrafici che ben tosto ne portavano la novella a tutto il mondo, non potevano non produrre in tutti un senso di sgobbitamento profondo e di paurosa meraviglia. Erano trentadue anni che la Cattedra di S. Pietro non restava privata del suo pastore ed intorno all'angelico Pontefice tutta una generazione aveva combattuto con coraggio eroico, ed un'altra generazione novella formata da questi veterani gloriosi della Chiesa e del Papato si era venuta formando sotto il nome glorioso di Pio IX! Quanto entusiasmo quanta confidenza sotto l'egida di quel nome, quante battaglie e quanta abnegazione di combattimento sotto quello sguardo mesto e confidente! La cristianità tutta respirava dello spirito suo; e sembrava omni impossibile che quell'uomo avesse a distaccarsi per sempre dalla Chiesa di cui formava il culmine più eccelsso. Il vecchio Pontefice era sempre nei cristiani il Pontefice glorioso di una volta, portato dall'aura popolare; era sempre il centro vivo di quanto di grande e di buono si operava nella Chiesa. E quando il vecchio Pontefice chiuse gli occhi alla luce, milioni di cattolici che lo chiamavano Padre non poterono, malgrado la fede che li animava, cacciare un sentimento di dubbio angoscioso: Che faremo ora che ci manca Pio IX? La nuova condizione di cose creata in Roma rendeva più amaro e più angoscioso questo timore. Pio VII il primo Pontefice del secolo era stato eletto a succedere a un Pontefice morto, prigioniero fra il trambusto delle armi ed il più sottile lavoro di una politica giansenistica e miscredente; all'ultimo scorcio del secolo medesimo fra la pace delle armi, ma sotto l'infuriare dell'errore, che ne sarebbe dell'elezione Pontificale? Regnava una trepidazione ed uno scoramento profondo; si erano spezzati ad un tratto i vincoli più cari, si tremava per l'avvenire. — Il morto Pontefice viene esposto a ricevere l'ultimo segno di rispetto, la suprema testimonianza d'affetto dei suoi figli che egli ha abbandonati per sempre; sulla sua tomba scendono benefiche le preghiere di tutto il mondo che ama e spera. — Pio IX scompare in un momento critico per la Chiesa; l'uomo che era stato tanta parte della storia del suo tempo, che aveva provato tutti gli entusiasmi, e superato momenti terribili, che aveva dato l'ultima mano alla grandezza del Primato di Pietro, vincendo diffidenze e timori che parevano insormontabili, cadeva solo e prigioniero, si spegneva nel Vaticano d'onde da otto anni guardava mestamente la Roma che gli si agitava intorno; la persecuzione della Chiesa, rinchiusa negli ultimi anni contro le cose più sante in Italia, si era estesa nella Germania col Kulturkampf, nella Svizzera col Sorderbund, nella Spagna fra le continue turbolenze di quella nazione. Le Chiese orientali erano vacillanti nella fede, la Francia dettava le sue leggi di libero pensiero e d'indifferenza religiosa che servivano di modello alle altre nazioni, era dominata da quelle sette che avevano un potere tanto esiziale anche nel Portogallo e nell'America Latina. Pio IX scendeva angustiato nella tomba lasciando al suo successore un'eredità di grandezza e di potenza morale ed un carico di dolore e di persecuzioni: e l'episcopato che negli ultimi anni si era sempre più venuto restringendo al centro dal quale prende e la missione divina e tutta la forza e la luce, invitava i suoi popoli e benedire alla memoria del grande Pontefice a pregare quanto prima dal Signore il nuovo Capo.

La elezione di Leone XIII.

Senza le solite solennità di processioni e di pompa, con una più rigida custodia per isventare ogni trama e prevenire ogni dubbio, il 18 si radunava il conclave, contro il solito, in Vaticano, i Cardinali erano 61, 4 di Gregorio e 5 di Pio IX. Camerlengo, ossia vero rappresentante a procuratore del Conclave, il Card. Pecci; tutto era stato preparato con

sollecitudine e con febbrile attività. Il Card. Pecci occupa il nono posto nell'ordine di anzianità fra i cardinali; e la mattina del 20, dopo tre scrutini, è eletto Pontefice ed assume il nome di Leone XIII. Le mistiche chiavi di San Pietro sono nelle mani di un vecchio di 69 anni. Il successore di Pio IX raccoglie l'eredità del suo antecessore; si rinchiodava in Vaticano, si segregava per regnare e dominare tutto il mondo, colla potenza dell'indefettibile gioventù della Chiesa; di là egli si accingeva alla direzione dell'orbe cristiano, inerme, ma circondato da tutto l'affetto di cui i buoni avevano alleggerita la prigione di Pio; di là dovevano uscire le parole confortatrici ad ogni opera buona ed ogni opera grande. In 25 anni il mondo ha cambiato il suo aspetto materiale; Leone non l'ha visto, le sue ultime memorie risalgono a quel fatale 20 febbraio; — ma il mondo ha cambiato anche nella sua spiritualità, e questa porta il tributo di una vitalità risorta e potente ai piedi del vecchio Pontefice, che vincendo tutte le previsioni umane può come il suo antecessore immediato, la seconda volta nei fasti della Chiesa, contare ventiquattro anni di pontificato glorioso e fecondo.

I precedenti dell' eletto Papa.

Il novello Pontefice veniva da un'alpestre cittadina che aveva governata dal 1846 fino a quel giorno. Ad un breve governo civile a Benevento e Perugia, ad una nunziatura di appena tre anni nel Belgio, erano successi i lunghi anni del ministero pastorale, in una piccola diocesi. Il Signore voleva preparare il suo campione. Una malattia trattiene nell'estate del 77 a Roma il card. Pecci che vi si era recato a capo dell'Episcopato degli Stati pontifici, nel settembre è chiamato ad occupare il posto di uno dei prelati più cari a Pio IX, il cardinale De Angelis; si stabilisce allora a Roma, lasciando al suo coadiutore il governo della diocesi; egli dovea prestare le ultime cure, la suprema assistenza al cadente pontefice e ricevere così immediatamente dalle sue mani l'eredità; ed il Papato lo sorprende propriamente nel momento in cui, mandata ai suoi figli di Perugia l'ultima lettera pastorale, loro raccomanda una prece per l'elezione del nuovo Pontefice.

Le previsioni.

Quando Leone fu sulla Sedia Pontificale, egli non era ancora tanto conosciuto da lasciar previsioni di sé; pochi mesi di dimora in Roma non avevano ancor reso celebre il suo nome, che aveva ritonato con affetto nelle mistiche valli dell'Umbria per tanti anni. Quindi un mutuo indistinto interrogarsi, un ansioso aspettare: sarà egli delle idee del suo predecessore? scenderà a patti colla rivoluzione che lo ha isolato dal mondo? sarà liberale od intransigente? La stampa lo pubblicò subito di idee nuove e conciliative, ne fu quasi poco meno che un liberale; si aspettavano però con trepidazione i suoi primi atti. Come avrebbe orientata la sua politica un vecchio cadente e malato, ritirato dalla politica e quasi dal mondo da più di trent'anni? che aspettarsi da questo che sembrava allora un papa di ripiego destinato a cadere al primo soffio di vento? Quanto sono fallaci le previsioni del mondo e quanto aliene dai giudizi di Dio.

Cosa farà il nuovo Papa.

Il vecchio cadente d'allora, nella virilità potente delle sue idee e delle sue azioni adatte ai tempi, avrebbe fatto quello a cui non erano arrivati Innocenzo III e Leone X., nella potente giovinezza dei loro trent'anni, a dominare cioè il mondo più ampiamente di loro per un intero quarto di secolo. E Leone fiducioso non nelle sue forze ma nell'aiuto dell'alto, senza calcolare anni e circostanze, si lanciò fervente nel campo della sua azione, prese il suo posto di condottiere, si preparò alla lotta incruenta ma terribile delle idee. Attorno al suo Vaticano si raduneranno ben tosto gli uomini del libero pensiero e della pseudo

scienza nel famoso Congresso Volteriano, quasi fu sfida al nuovo Pontefice, si insulterà al cadavere del suo Antecessore trasferito alla tomba fra un'orgia selvaggia di bestemmie e d'insolente, si insulteranno a Lui periodicamente insulti ed auguri di morte; si eleveranno monumenti in oltraggio permanente ed a permanente sfida; si formerà a Roma una gazzarra di sette portestanti ultrapotenti e baldanzose tendenti a cambiare la fede dell'eterna città con qualunque mezzo ed in qualunque modo, il Pontefice proseguirà nella sua via perdonando e tentando di impedire tanti mali. La falsa benevolenza dei primi di, si muterà in rabbia ed in livore, il livore in insulto gratuito, colpevole non tanto Lui quanto i suoi informati alle sane idee; ma la sua persona saprà imporsi alla viltà dei suoi detrattori, che non riusciranno soffocare la sua voce, nè a impedire le ardenti sublimi dell'anima sua, sebbene varranno a mandare talora a vuoto le sue opere più sublimi a pro della patria e dell'umanità. Il suo nome risuonerà ben tosto tenuto e rispettato in tutte le questioni agitate il mondo, in tutti i problemi più difficili e complicati, solo da Lui destinati a ricevere luce per la soluzione, o incoraggiamento per una buona e gloriosa riuscita. Gli ardori di un giovane anelante verso l'avvenire che spera di poter dichiarare suo, si temperarono nella sua anima con quella prudenza e quello sguardo sicuro e penetrante di cui lo lodarono i suoi stessi nemici; egli seppe conoscere il tempo ed i suoi bisogni e seppe dominarli, porsi alla testa del movimento e precorrerlo andando ben più in là di tante menti paurose e falsamente prudenti che temono un posto falso, un trocchetto in ogni passo che si debba fare innanzi, che si contentano di una politica di ripieghi, di una condotta di retroguardia, quando fa d'uopo essere animosi, santamente animosi, d'essere alla testa, di non mostrarsi deboli e timidi. Leone la sua condotta l'avrà sempre chiara e lucida; sebbene talvolta la sua parola non sarà raccolta o raccolta sfacciatamente dai suoi timidi amici, che non hanno né la sua energia né la sua sapienza pratica e profonda, né le sue vedute larghe ed adatte ai tempi.

La feconda opera di Leone.

Le prime sue cure sono per il buon ordine della Chiesa per i suoi interessi immediati. Egli sale al trono ed ha da una parte i vescovi orientali in turbolenze, i cristiani del Settentrione oppressi e prigionieri: ed egli con opportuna condotta riconduce gli orientali alla debita suggestione, ed istituisce per loro affari una apposita commissione di Cardinali, e si adopera a tutt'uomo per domare la terribile sebben incruenta persecuzione ben a tosto detta Kulturkampf, lotta per la civiltà, per ridonare la tranquillità alle tribolate diocesi della Russia cattolica. In tutte le parti del mondo rivolge le sue cure, accresce la gerarchia, la ristabilisce nella Scozia, adempiendo quanto era omai era stato preparato dal suo predecessore, supplisce all'esaurimento di Propaganda senza diminuire le Missioni, ha la consolazione di veder sorgere le belle cristianità di Australia per opera del Benedetto, del Tonchino, del Giappone, dà una spinta potente al ritorno de' Copti col ristabilire il loro Patriarcato, vede prosperare le Chiese di Siria; al movimento slavo cattolico da forza e vigoria con lettere nobilissime; stringe nuove alleanze con domini anche protestanti ed infedeli, vede i suoi rappresentanti onorati e rispettati e presso il Sultano, la regina di Inghilterra, l'imperatore di Russia. Quando sembrava che l'era de' grandi Concili dovesse essere definitivamente chiusa, noi vediamo l'anima grande di Leone, farsi anima di questi centri di vita religiosa forte e concorde; ed ecco gli orientali far nuovi Sinodi e riformare la loro disciplina, esplicare una vita insperata e fruttuosa, ecco le nuove sorgenti chiese d'America settentrionale radunarsi di nuovo a Baltimora; ecco i pastori delle tanto tribolate chiese dell'America Latina radunarsi a Roma e dal sepolcro di Pietro e dalla bocca e dall'amorevolezza del Papa pigliar novella lena per le terribili lotte contro la setta, l'indifferenza, la malavità; e non senza un senso di santa consolazione Leone XIII abbracciava i suoi fratelli Vescovi per rimandarli al di là dell'Oceano a far rifiorire quelle Chiese

bagnate di tanti sudori e di tante lagrime). Ma nello stesso tempo eccolo anche a correggere cattive tendenze, perniciose dottrine che sotto pretesto di adattamento all'ambiente scindevano l'unità di spirito della chiesa, ed il deposito della sua dottrina morale (e noi avemmo allora la enciclica sull'Americanismo) eccolo insistere sulla santità del matrimonio cristiano, eccolo un'altra volta a condannare le sette nemiche della chiesa e della patria; eccolo finalmente dirimere col suo verbo infallibile la questione delle ordinazioni anglicane che tenevano tanto agitati i cattolici e che offrivano ai membri dell'altra chiesa una ragione di andare fieri dinanzi alla vera chiesa di Cristo. E nello stesso tempo eccolo chiamare tutti al seno della chiesa ed orientali ed occidentali, tutti stringere ai piedi della Madre comune, e su tutti pregare la protezione ed il lume dello Spirito santo, per tutti pregare Colsi che è la dispensiera delle grazie e la debellatrice delle eresie.

Ma oltre la società spirituale e divina della chiesa fondata di Cristo c'è la società civile che pur essa ha origine da Dio, a questa società che da tanti punti di contratto colla chiesa ed alla quale debbene indirettamente, deve avere subordinato il suo fine, non poteva non volgere i suoi occhi il Pontefice. In questa smania di accentrare tutti i diritti dell'uomo nello stato da una parte, e di concedere le maggiori possibili libertà individuali dall'altra, che è propria del liberalismo; in questo conflitto di idee sull'origine dell'autorità e sulle forme di governo, sulle relazioni fra la religione e la pubblica moralità dello stato, non poteva non dire il Pontefice la sua parola autorevole perchè i cattolici avessero una guida sicura e fedele nel loro modo d'agire, avessero idee e principi sicuri.

Leone fulmina gli errori moderni e dirige la democrazia cristiana.

L'ordine pubblico sconvolto dalle teorie liberali, il principio d'autorità strappato di mano a Dio, l'indifferenza per qualunque religione, le pretese libertà di culto, di parola, di insegnamento, di coscienza che formavano il caposaldo della scuola moderata e radicale, la libertà diventata licenza, il progresso nell'irreligione, la civiltà un complesso di forze svolgenti necessariamente ed indefinidamente verso un sempre più alto grado offrivano la necessità di esplicitare i principi dell'etica cristiana. E contro questi sistemi perniciosi Leone levava la sua voce più volte; più volte parlando e della cristiana costituzione degli stati e sulla umana libertà per cementare l'unione mutua e concorde voluta da Dio fra il fine soprannaturale dell'uomo e la sua vita naturale, e per dirigerlo verso la vera civiltà consistente nell'unione di queste tendenze liberamente svolgenti ciascuna nella propria orbita, ma con mutuo aiuto e sostegno. E la sua autorità interpose Leone a pro di popoli soggetti, ad evitare mali gravissimi a pro di nazioni tra loro discordi. Ed anche a un più alto segno mirava la vigile prudenza di Leone, ad interporre benefica, come nel medio evo, la sua mediazione disinteressata e aliena d'accettazione di persone, fra gli odii di razza, fra le gelosie di dominio, fra l'imperversare delle ambizioni; la gelosia ed il timore della sua troppa influenza impedirono la missione del Pontefice; e già all'indomani della conferenza dell'Aia una grande nazione si avventurava ad una lotta sterile e deleteria, le ambizioni di vampavano e la pace era lettera morta. La conferenza non era stata che un'accademia, come non fu che un'accademia inutile la conferenza antianarchica. Parve che la sterilità dovesse colpire le opere umanitarie intraprese senza la protezione di Dio salvatore dell'umanità.

Ma non ai governi ed alla civile autorità soltanto dovea fermarsi Leone, e non solo alla costituzione del potere politico in relazione colla Chiesa. Dietro al potere c'è un popolo, è tutto il popolo che diviso da lingue, razze e nazioni, sente il bisogno di rinnovellarsi santamente cristianamente, che ha bisogno d'una mano amica che lo innalzi, gli conceda tutti quei vantaggi economici, tutte quelle agevolanze della vita, tutta quella protezione di cui ha diritto, contro ogni oppressione che lo sfrutti avaramente nel suo lavoro, che lo deprima ed avvilita nella santità dell'anima sua. Bisognava strappare il popolo dal liberalismo che con menzogna pro-

messa di libertà l'aveva abbandonato solo, senza conforto, senza fede, disgregato e debole, abbagliato di promesse irrealizzabili, senza difesa efficace, dall'altra bisognava impedirgli che sedotto da un miraggio fallace di benessere collettivista, di prosperità materializzata senza Dio e senza fede, non avesse a cadere in un servaggio ferreo d'odio, in mano alla rivoluzione sociale che si avanzava e che camuffata col nome mendace di democrazia, pretendeva mostrare al popolo future rivendicazioni da un secolare servaggio. Leone comprese il momento terribile, ma non si spaventò; comprese bene che la carità di Cristo, il quale aveva voluto che i poveri fossero aiutati per santo dovere; aveva risorse più che sufficienti, adatte ai tempi ed ai bisogni del popolo ben diretto e giustamente inteso, che una sana azione popolare non avrebbero fatto che aumentargli la simpatia del popolo, che aumentare il vero bene, ed egli venne a porre arbitra la sua parola fra le passioni irrompenti. I partiti avanzati condannava in una delle sue prime encicliche all'indomani di fatti selvaggi; alle teorie individualiste opponeva la magna charta del movimento sociale moderno la *Rerum novarum*. E così mostrava di conoscere i suoi tempi; già Manning e Ketteler, Duttreloux e Windorst ed altri illustri l'avevano preceduti nella gloriosa carriera, Leone fatti suoi i loro ideali, formatone un tutto omogeneo ed autorevole, lanciò di nuovo le loro idee nel mondo a produrre i frutti ansiosamente aspettati. E non una sola volta, ma tante e tante, non nella sola *Rerum Novarum* ed in tante lettere e nella *Graves de communis* e nella lettera ai vescovi francesi ed in altri atti solenni, in discorsi pubblici egli insistette sul programma sociale cristiano.

Chi non ricorda il celebre discorso fatto al pellegrinaggio operaio francese condotto dall'Harmel nel 1898 che destò l'entusiasmo di tutti i veri cattolici? E non ne avemmo una prova anche testè quando per rendere più proficuo e disciplinato il movimento cristiano e sociale d'Italia volle che nuove e più appropriate regole ed indirizzi pratici unissero insieme tutte le forze cattoliche operose affinché più forti e più saviamente condotte, procurassero il trionfo della Chiesa, nel mentre stesso che cooperavano al bene morale e materiale del popolo? Grande e sublime intrappresa di Leone! se i troni e la civile autorità sono retrive al rinnovamento cristiano, questo si compia immediatamente dal popolo che soffre e spera, che non deve cadere fra le mani del nemico: pensiero non nuovo, ma nuovamente applicato e con metodi nuovi e santamente moderni.

Leone grande patrono delle scienze e delle arti.

Ma se la modernità di Leone si manifestò luminosa nel mettersi a capo di un movimento popolare in senso cristiano che condusse ad un rinnovamento religioso ed economico, anche nel movimento delle idee, delle dottrine della civiltà, Leone doveva porre la impronta della sua mente vasta, anche là egli doveva far trionfare la scienza cristiana, l'arte cristiana in tutte le sue manifestazioni, senza rinnegare nulla, anzi giovanandosi tutto ciò che di vero e di buono veniva producendo la scienza moderna nelle sue diverse esplicazioni, smentendo così con una prova luminosa le tristi accuse di oscurantismo, da due secoli accumulate sul Capo della Chiesa.

Conoscendo la necessità d'un clero dotto e tante capace di prendere un posto sicuro per dire una parola autorevole nel mondo della scienza, parola che non fesse in ritardo o strappata a forza, e nello stesso tempo sapesse eccellere per virtù, volle curata l'educazione e l'istruzione del clero in tutto ciò che poteva renderlo utile alla Chiesa e alla scienza; aprì seminari in Roma e fuori, fondò cattedre ed Università, sollecitò i vescovi con opportune istruzioni e norme, perchè dessero ai seminari quel grado e educazione seria e di istruzione soda che rendesse i ministri del Santuario venerati e temuti; richiamò anzi a nuova vita un dicastero ormai invecchiato, la Congregazione degli Studi affinché pigliasse la direzione di questo movimento d'idee in mezzo al clero, soprintendesse, direi quasi, all'istruzione pubblica ecclesiastica.

Era un nuovo fuoco di scienza rinnovata, ma soda e profonda che doveva espandersi sul mondo per contrapporsi ad una scienza bugiarda e millantatrice; e di questa scienza Leone stesso in una moltitudine di atti pubblici di brevi particolari, di incoraggiamenti proffrigeva gli indirizzi e le tendenze larghe e luminose. Alle scienze teologiche e filosofiche balbettanti omai lontane dalla grandezza sublime raggiunte nel 200, prescisse la scorta del dottor S. Tomaso; e gli spiriti cristiani travati e vacillanti lungo tratto nella filosofia dell'enciclopedia, dell'antologismo del sensismo, dell'hegelianismo, del Rosminianismo ritornarono ad affissarsi nel sole della luce dell'Angelicatore. Questo risveglio Tomistico apparecchiato lungo tratto prima della Bolla *Aeterni Patris* ebbe però un'impronta sicura inesorabile per opera di Leone, che vinte le sottigliezze Scotiste, i dubbi Cartesiani impose alle scuole cattoliche la sublime semplicità, e la profonda e sicura ricerca dell'angelo delle scuole, rinnovando così gli splendori che ci diedero Dante ed il cardinale Caetano.

Le scienze critiche tanto coltivate ai nostri e tanto sottili avevano esteso il loro lavoro nella Sacra Scrittura: erano splendori nuovi che uscivano da questa scienza nuova, erano errori tramandati convenzionalmente da secoli che cadevano dinanzi al bisturi che sezionava inesorabile i più intimi recessi delle questioni e delle soluzioni antiche; ma c'era anche l'ipercriticismismo morboso, che faceva dubitare di tutto, c'era il partito preso e sistematico di rinnegare tutto il vecchio solo perché vecchio, c'era l'errore che voleva trovare in errore la Chiesa e tutta la tradizione di vino-apostolica; e fra tutto questo i borbottamenti di chi si trovava costretto ad abbandonare idee care e propuginate, che temeva che la Chiesa avesse a soccombere dinanzi a questo rifiuto di scienza innovatrice, che gridavano allo scandalo perché vedevano cadere idoli venerati, perché temevano defezioni od idee troppo avanzate; Leone ai critici cattolici ed alle scuole mandava allora quella sua *Providentissimus Deus* che lasciando largo campo ai critici studi, prescriveva norme per le scuole e tracciava il limite del dogma incoraggiava a profittare di tutte le scoperte moderne a resistere alle vane arti degli avversari pur sostenendo la verità critica che non può esser mai contraria alla fede. E di tutti i principali esegeti cristiani formava teste eletto convegno per dar ordine e progresso a questi studi tanto delicati, affine di prevenire opinioni arricchite e di promuovere le vere e nuove idee. Ma non alle questioni bibliche soltanto si restringono le scienze critiche; è tutto il passato che si vuole rinvangare dai lontanissimi Assiri ed Egiziani ed Arii ed Indi, sino alla civiltà romana, alle susseguenti origini del cristianesimo, all'invasioni barbariche, al sacro romano impero ed ai Comuni (vita del Medio Evo), alla Rinascenza, alla due grandi rivoluzioni; è una smania di ricerche, di ricostruzioni, di ipotesi ingegnose, di opinioni ardite. Un turba di dotti e di eruditi scruta le scarse memorie del passato per frarne la vita, per scoprire la verità fra quelle sparse rovine.

Ed anche qui idoli che cadono, personaggi che escono dal buio di secoli, fame rivendicate, onori e lodi strappati di dorso a chi l'ignoranza o l'adulazione avevano portate in auge; già dalle tenebre storiche erano uscite belle le grandi figure di Gregorio VII, di Innocenzo III, di Bonifacio VIII e di altri pontefici falsamente calunniati, ed erano immensi i benefici che si aspettavano da questo immane lavoro; cadeva sì qualche soave leggenda, ma cadevano anche errori inveterati, si oscurava qualche nobile figura, ma la verità trionfava, c'era il pericolo si di vandalismo, di menare irragionevolmente il piccone su ciò che si doveva conservare, anche qui l'ipocritica turbava il bello ed il buono, ma l'errore passa e non dura, ed anch'egli finalmente avrebbe poi ceduto alla verità. Leone apre i tesori dell'archivio Vaticano agli studiosi, e offre così campo nuovo alla ricerca.

Si temeva che qualcosa di orribilmente brutto stesse nascosto in quegli scaffali, si diceva che mai e poi mai il Papato avrebbe sciorinati i suoi cenci all'aria, ma quando Leone con atto imperterrito sfidò la scienza e diè campo ai suoi lavori, il plauso immenso degli eruditi salutò la sicura mossa del Pontefice, e tutti accorsero là, a consultare con ansia le antiche carte; e Leone allora non contento ecco creare una cattedra di paleografia, ecco chiamare uomini eminenti come un Erhle, un Segna, un Carini, un Benigni, un Mercati, un Grisar perché lavorassero attivamente al rinnovamento della storia e aiutassero i dotti nelle loro ricerche, ecco dirigere brevi ed approvazioni a storici come il Balan, il Pastor, come agli scrittori della storia del tanto calunniato Concilio Trento, e dar loro eccitamento di ricercare attiva-

mente di non aver paura della verità. Quando tempo fa nel Congresso Storico radunato ad Ivrea nelle feste millenarie di quella città e composto di uomini tutt'altro che cattolici, fu proposto un plauso al vecchio Pontefice per le sue benemeritenze verso la storia, il plauso venne votato con entusiasmo; quando il Congresso Archeologico cristiano si adunò in Roma per impulso del S. Padre sotto la presidenza del card. Parocchi, i dotti del mondo applaudirono ai lavori di quella schiera di persone insigni, che senza paure trattarono la scienza e facevano colla scienza non colla retorica l'apologia della Chiesa; e quando nei Congressi scientifici cattolici tedeschi radunati per impulso della Santa Sede si demolivano vecchie ed inciampanti leggende, dal padre Grisar in modo speciale, fu meritamente lodata la franchezza della Chiesa, che voleva togliere i vecchi ciarpami accumulati da una falsa pietà o dalla mancanza di giusto discernimento. Voi forse mi direte: questo è solo lo studio dell'antico, ma è per lo sviluppo meraviglioso delle scienze fisiche che ha fatto Leone? come si è diporato?

Voi forse temete che le vecchie idee, le antiche diffidenze, i ragionamenti a priori ed a base di autorità che condussero alla condanna di Galileo abbiano ancora influenza nelle loggie del Vaticano. No, Galileo fu vendicato; un momento di debolezza nell'amor del vecchio e di dottrine che sembravano incusse fu scontato coi più sottili ritrovati dell'arte moderna. Se Galileo fu condannato per aver visto nei cieli una vita ben diversa da quella sino allora immaginata, sul colle Vaticano un osservatorio procurato dalla munificenza Pontificia, diretto dai più validi ingegni, servirà a spingere lo sguardo più addentro nella volta celeste, a scrutarne i più oscuri misteri, a ritrarre sulle lastre fotografiche la volta celeste per tentare nuove scoperte.

All'ultima esposizione universale di Parigi, il Nunzio Lorenzelli benediceva il grande canocchiale l'ultimo portato dalla scienza fisica e nel suo discorso inneggiava alle future scoperte a cui era destinato quello strumento e lamentava che la povertà del S. Padre impedissero che il Vaticano avesse un simile congegno; certo in quel momento il Nunzio rifletteva il pensiero del suo Signore; non l'animo manca al Pontefice, mancano i mezzi per fare di più. Come quando il Sechi fu strappato al suo osservatorio del Colle Romano, un grido si sollevò contro la barbara azione di strappare un genio dal campo de' suoi studi; un grido deve elevarsi dal cuor di coloro che mirano impediti gli sforzi generosi dell'anima del Pontefice in pro della scienza. Ma io vi parlo di scienza, solo di scienza ma non è anche l'arte elemento di civiltà e non ha avuto sempre il cristianesimo larghissima influenza e nella letteratura e nella pittura, nella scultura, in tutte l'arti belle? La fantasia, l'estetica non deve anch'ella vantare i suoi diritti alle cure d'un Pontefice erede di grandi glorie artistiche? S'io vi vantassi soltanto la bravura poetica di Leone, il suo buon gusto nella latinità farei ben poco, sarebbe solo una inclinazione una dote particolare e privata che io esalterei, non già il pontefice artista. Non già ch'io voglia esaltare Leone XIII sopra Leon X, sopra Nicolò V sopra Clemente VII e Sisto IV; quei Pontefici fastosi profondevano tesori ed alimentavano un'arte o pagana o paganescente; misconoscere i loro meriti sarebbe un torto, ma esaltarli in tutto sarebbe un male; abbiamo un'altra idea dell'arte vera noi ora, né d'altronde il Pontefice ha quei mezzi che sono necessari ad una larga influenza artistica; ma non mancarono i buoni incoraggiamenti i forti impulsi. Quel Pecci che Vescovo di Perugia introduceva nel Senato lo studio di Dante e della lingua italiana prima negletta e dava luce nuova alle letterature classiche, istituiva Pontefice una cattedra dantesca, la prima in Italia, un corso di studi letterari superiori e vi chiama uomini insigni, impone nella lettera ai vescovi francesi un profondo e razionale studio del Latino e del Greco; quel medesimo che ristorava ed abbelliva le chiese della sua diocesi, creò la grande abside e la sagrestia del Laterano, ristorò le sale Borgia, ergerà degno sepolcro ad un dei suoi più illustri predecessori, bandirà concorsi per studiosi, esporrà allo studio ottimi quadri di grandi artisti. L'onda armoniosa della poesia di Leone che viene abbellire la sua vita affaticata coi profumi dell'arte ed a rallegrare colla lettura dei poeti l'animo stanco dalle lotte quotidiane, ben ci manifesta in lui l'artista che sente il bello e la manifestazione di tanti sentimenti gentili dimostrano uno spirito non arido e freddamente calcolatore, ma un cuore sensibile al soffio d'una bellezza pura ed ignua; uno spirito che ama l'arte e desidera che sia coltivata nelle forme più belle.

A cosa spinge la grande opera di Leone.

A questo mondo innamorato di sapere e di bellezza e che cerca affannosamente questo sapere e questa bellezza in tutte le loro più recondite manifestazioni, Leone diede anch'egli sapere e bellezza e guida ed incoraggiamento per conseguirli; egli che aveva elevato il prestigio della Chiesa, che aveva insegnato a medicare i mali dell'umanità. Si mostrava così Leone in tutto l'uomo che conoscitore de' suoi tempi, l'uomo che animato da una sana modernità d'idee e di disegni, vuole non mutilare i sublimi insegnamenti di Cristo con falsi adattamenti, con acrobatiche conciliazioni verso un progresso mezzognero, o una frivola civiltà, ma approfittare della plasticità della Chiesa, che nata per tutti i popoli e tutte le civiltà, non aborrisce giammai da ciò che di buono e di nuovo produce l'intelletto umano, anzi si accorda mirabilmente col vero progresso e colla vera civiltà. Ed a questa soda modernità di opere e di dottrina noi dobbiamo, dietro l'esempio di Leone, accomodare la vita e le idee nostre; ad una modernità che fondata su studi seri e posati, su virtù salde e ferventi, ci faccia essere uomini dotti ed integri, capaci di combattere con coraggio le battaglie in favore della fede e della carità cristiana in tutti gli odierni tumulti, contro l'errore e l'odio che infestano il mondo; ad una modernità che non pieghi come accennava già ai suoi tempi S. Paolo: *alle profane vanità delle parole ed alle contraddizioni d'una scienza di falso nome per cui molti perdettero la fede*, ma che sia in grado di spargere i principii della scienza vera e sicura, e di resistere a coloro che contraddicono.

E' questo l'obbligo che ci incombe ammirando l'opera del Santo Padre; e noi dobbiamo soddisfarvi con tutto l'ardore di un'anima giovane, con tutte le forze dell'ingegno, con tutta la vigoria d'una volontà forte, capace di giungere fino all'abnegazione ed all'eroismo. In qualunque stato e condizione in cui ci troviamo, dobbiamo cooperare con Colui che ha la guida di tutta la Chiesa, e che ha bisogno delle forze insieme unite di tutti quanti, della vitalità potente di tutti i suoi figli per ottenere quegli eccelsi scopi a cui mira la sua anima di Pastore e di Vicario di Cristo. Come per una industria è necessaria quella data quantità di forza e di energia per ottenere il voluto effetto; anzi quanto maggiore è la forza, altrettanto più grandi sono i vantaggi che se ne possono ottenere; così le nostre forze unite ed intelligenti condotte ed applicate ai diversi bisogni richiesti dallo scopo finale da Colui che tiene in terra il posto di Dio, devono lavorare costanti, incessantemente febbrili in pro della Chiesa e della civiltà; noi dobbiamo essere le ultime e verdegianti propaggini di una pianta rigogliosa e fruttifera; gli ultimi perni, le lontane rotelle d'una macchina ben combinata in cui nulla è inutile, in cui la forza si moltiplica, in cui c'è una relazione vicendevole e che riceve la medesima forza impulsiva. Ma la nostra cooperazione dev'essere, oltre che di tutte le nostre forze, anche adatta ai bisogni locali e alle circostanze dei tempi, conveniente alle inclinazioni ed alla capacità nostra corrispondenti agli studi, alla condizione, all'età. Nessuno è inutile nel mondo, ogni attività per quanto limitata, quando è cosciente e generosa è una forza su cui si può far calcolo e che può produrre un bene immenso. Contribuiscono al bene comune della Chiesa e della civiltà tanto l'anacoreta che prega e da l'esempio di austerità e di vita nascosta, come l'agitatore che opera sulle masse e le spinge nella strada del bene e del progresso; tanto l'uomo di scienza che scruta gli arcani del vero, come l'uomo di fede che parla coll'irresistibile eloquenza del cuore; tanto l'umile gregario che mette la sua opera, tutto il suo lavoro, quanto colui che dirige un vasto movimento di idee e di operazioni feconde.

Che questa virtù, quest'azione, questa scienza si rinnovino in ciascuno di noi, e così mandando al Pontefice il plauso per un Pontefice sì fecondo e l'augurio per altri anni fruttuosi, mandiamo anche la nostra promessa: — Egli che ha dato tante prove d'amore e di predilezione alle giovani forze sorte a lavorare nel campo della chiesa e della civiltà cristiana, la accetterà con giubilo, ringrazierà il Signore di veder fervida la generazione formata ai suoi insegnamenti, formata dal suo lavoro; e ci benedirà più commosso e più fiducioso.

Prof. PIO PASCHINI.

Cose di Corte e di Governo

Alla firma reale.

Roma, 2. — Alla firma reale di stamane, il Re conferì con l'on. Zanardelli sulla situazione politica e sulla prossima riapertura della Camera, e con Giolitti sull'ordine pubblico.

Nessun spostamento.

Roma, 2. — Dall'ufficiosa Agenzia italiana sono smentite spostamenti di ministri la nomina del successore dell'on. Giusso. Il Ministero, secondo lo stesso organo, si ripresenterà quale era al 21 febbraio senza modificazioni.

Consiglio dei ministri.

Roma, 2. — Nell'odierno consiglio dei ministri si discussero oltre le questioni dei ferrovieri i prossimi lavori parlamentari.

La Tribuna confermando che si procrastinò la nomina del ministro dei lavori pubblici dice che oltre di Lacava si fanno i nomi di Grillo, di Perla e di altri. Ma ogni decisione è rinviata.

Riconvocazione della Camera.

Roma, 2. — Si dà per certo la riconvocazione della Camera per lunedì 10 corr.

Don Albertario aggravatissimo

Lo stato di salute di Don Albertario, che i giorni passati aveva presentato segni di buona speranza, si è aggravato assai. Ecco il bollettino che la famiglia dell'infermo comunicò alla redazione dell'*Osservatore Cattolico*: «Le condizioni di salute di D. Davide Albertario purtroppo seguitano gravi: il vomito è persistente e scarsa la funzione renale. Attualmente è in uno stato di crisi, che i medici hanno fiducia possa essere ancora superato dal paziente. Le preoccupazioni però sono aumentate.»

Come abbiamo fatto altra volta raccomandando anche presentemente una calda preghiera ai nostri lettori, per la conservazione d'una vita sì preziosa.

I timori della Scandinavia

Copenaghen, 2. — La Russia ha ordinato la costruzione di caserme capaci di contenere 30,000 soldati sulla frontiera finlandese presso la Svezia.

Tutta la stampa scandinava si mostra inquieta della notizia, perchè si conoscono le mire ambiziose della Russia sulla Svezia e Norvegia e il suo sogno di avere un porto libero dal ghiaccio in Norvegia, non lungi così dall'Inghilterra.

I FERROVIERI

L' "ultimatum", aggiornato.

Milano, 2. — La federazione dei sindacati e socialisti dei ferrovieri ha pubblicato un manifesto ai ferrovieri in cui dice che essendo le trattative fra la commissione e il Governo giunte a buon punto ed esigendo tuttavia un minuto esame sia degli organici, sia delle singole disposizioni regolamentari, così il termine, indicato nella circolare 24 febbraio diramata ai Capi gruppo e rappresentanti delle varie organizzazioni federate, per fornir loro, occorrendo, le ultime comunicazioni, è dilazionato al giorno 10 corr. marzo.

Gli avvenimenti in Cina

Pechino, 2. — Il ministro degli esteri cinese riconosce la gravità della ribellione nel distretto di Nannino essendovi fra i ribelli un migliaio di antichi soldati. Un editto dichiara che i missionari dovranno essere protetti.

Il ministro degli Stati Uniti ha notificato al principe Ching che la Cina deve soffocare prontamente la ribellione e proteggere gli stranieri.

Nell'America Centrale

Nuova invasione.

Caracas, 2. — Una nuova invasione nella Columbia diretta dal dott. Gardiras fu respinta con grandi perdite presso Labis.

Elezione del presidente.

Janeiro, 2. — Francesco Rodriguez, Alvarez fu eletto presidente del Brasile e Silviano Brandao vicepresidente.

Notizie estere

Sepolti da una valanga di neve.

New York, 2. — Un telegramma da Telluride annunzia che una valanga di neve ha sepolto 60 persone nel pozzo di una miniera. Mentre gli operai procedevano al salvataggio, un'altra valanga travolse altre 40 persone. Vennero estratti finora 9 cadaveri.

Nel golfo Persico.

Londra, 2. — La situazione nel Golfo Persico si è aggravata; i turchi, violando lo stato quo, occuparono parecchi punti, spingendosi sino a Koweit.

Timori del turco per Tripoli.

Londra, 21. — Il Times ha da Costantinopoli che nei circoli ufficiali continuano le apprensioni circa la voce d'un imminente sbarco di italiani a Tripoli. Intanto il Governo turco inviò nuove truppe a Tripoli ed ha ordinato la formazione di altri reggimenti.

Un telegramma di Guglielmo.

Nuova York, 2. — L'imperatore Guglielmo inviò il seguente telegramma al presidente del banchetto offerto dalla stampa americana al principe Enrico: «Aggrade i miei ringraziamenti pel vostro messaggio. Apprezzo grandemente la grande e simpatica accoglienza fatta

al caro fratello dai direttori dei giornali americani»

Colera e peste.

Hong Kong, 2. — Il colera miete molte vittime a Canton e nei dintorni. Il comandante di una nave inglese è morto.

Londra, 2. — I giornali pubblicano un dispaccio da Lahore dicente che la peste si estende a Deniab. Vi sarebbero oltre mille morti giornalmente con tendenza ad aumentare.

Deficit francese.

Parigi, 2. — Il Governo presentò alla Camera un disegno di legge concernente la concessione d'un credito supplementario di 7 milioni per il 1901, necessario per l'assegno dei premi alla marina mercantile. Il deficit complessivo del 1901 ascende a 175 milioni di franchi.

Minaccia contro il re di Serbia.

Belgrado, 2. — L'altro ieri nel mentre, il re concedeva udienza a chiunque si presentava, entrò un sott'ufficiale con la scusa di chiedere un sussidio per i parenti e si mise ad inveire contro Alessandro, domandando la paga e gridando essere vergogna che i soldati muoiano di fame aspettando da mesi il soldo, mentre il re e i ministri scialacquano l'oro. Il sott'ufficiale stava per slanciarsi contro il re, quando le guardie entrarono avendo udito rumore, e riuscirono, dopo gravata colluttazione, ad arrestarlo. Il re tolse l'udienza.

Notizie italiane

Casa crollata.

Novara, 2. — Il Governo avvenne il crollo di una casa appartenente a certo Masotti Luigi. Restarono sepolti ed uccisi sotto le macerie due ragazzi: Maria Masotti di anni 7 e Masotti Vittorio di anni 5.

Morte di un senatore.

Voghera, 2. — E' morto a Doevilla il senatore Negrotti Cambiaso. Era nato verso il 1825. Venne nominato senatore nel 1890.

Università chiusa.

Napoli, 2. — In vista delle agitazioni studentesche continuanti, l'Università è temporaneamente chiusa.

Una conferenza di padre Michele da Carbonara.

Napoli, 2. — Oggi, padre Michele da Carbonara, vicario apostolico nell'Eritrea, tenne nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, a Pizzofalcone, una conferenza sugli usi e costumi abissini in rapporto alla religione. La chiesa era gremita di signore. Nessun incidente.

PICCOLE NOTE

A certi informatori.

«Persona bene informata» scriveva un nostro corrispondente, mi fa sapere che a Flambruzzo è istituito un circolo socialista e che a Rivignano funziona una società anticlericale di M. S. Ebbene non l'una cosa né l'altra è vera, come possiamo rilevare da lettere pervenute da Rivignano e da Flambruzzo.

Più volte abbiamo raccomandato ai corrispondenti e agli informatori di andar cauti nel riferire al giornale le notizie; ora lo torniamo a raccomandare.

Se sapessero l'enorme male che fanno solo nell'alterare la verità, siamo sicuri che non farebbero! Quattro o cinque notizie date e poi smentite in un giornale, può bastare a screditare il medesimo.

Delatore buffone.

Tale epiteto ce lo dà il socialista Eoo: di che lo ringraziamo. Solo dobbiamo dichiarare che il grido incomposto lanciato sulla porta del duomo durante la predica non lo abbiamo per niente attribuito ai socialisti, perchè sapevamo che era atto eroico d'uno studente, il quale si vergogna ora e si vergognerà per tutta la vita di una azione così incivile, plateale e... ridicola. Più che da malvagità dunque quel grido proveniva da incoscienza.

Un anarchico.

Leggiamo sulla Gazzetta di Venezia: «Quell'anarchico arrestato l'altro ieri a Cormons dal commissario di polizia, è certo De Mezzo Valentino d'anni 30 friulano, nativo di Maiano. Fu trovato in possesso di giornali anarchici e di un violento programma rivoluzionario diretto ai lavoratori con incitamento ad adottare il pugnale contro le teste coronate e contro la borghesia».

Se vera, questa notizia ci fa sapere che a Maiano le idee sovversive fanno rapidi progressi. E i responsabili? Ma; non possono essere altri che coloro i quali intendono catechizzare sul nuovo verbo un paese stato finora modello di operosità e di quietudine.

DALLA PROVINCIA

Moggio Udinese

2 marzo.

Un epilettico che s'annega.

Una triste annata questa pel nostro paese. Le disgrazie si susseguono con una ridda spaventosa. Quest'oggi alle nove di mattina circa, un disgraziato giovinotto, Giuseppe Locatelli, che andava soggetto a fieri accessi epilettici si lanciò nel Fello dal muretto presso la ex chiesa dei Tallachini. Un salto di più che di dieci metri! Eppure raccontano testimoni oculari, che inorriditi assistevano al brutto spettacolo, che l'acqua torbida e veemente lo trascinò vivo per

più d'un chilometro sino di rimpetto alla cosiddetta ancona del Mazer, lungo la viottola che mena a Campiolo, lì lo gettò a riva. Persone che passavano di là cominciarono a gridargli che stesse fermo: ma egli forse ripreso dalla tentazione si ributtò in acqua: fu visto due o tre volte ricomparire poi nulla. L'acqua ingorda rigettò il cadavere sulla riva presso il casello del Gott. — Povero Bepo!
I. Falchi.

Pordenone

1 marzo.

Nuova industria.
Presto, nel vicino Cordenons sorgerà un'altra industria. La ditta A. Galvani ed il cav. Raetz si sono fatti iniziatori per l'impianto di un grandioso stabilimento avente per oggetto la filatura, tessitura, apprettatura e candeggio del cotone e di altre materie tessili. Ancora il 15 scorso febbraio venne a Milano, nello studio del comm. Allocchio, rogato l'atto di costituzione della Società, che è anonima per azioni sotto la ragione di « Filatura Makò ».

Il capitale stabilito è di due milioni diviso in 800 azioni da lire 250 cadauna, ne vennero già versati i tre decimi per l'importo di lire 600 mila che vennero depositate già alla Banca d'Italia, succursale di Udine.

Venne pure nominato il consiglio di amministrazione nelle persone dei signori Ellaro dott. Arturo, Galvani cav. Luciano Marsilio cav. Federico, Querini avv. Antonio, Rothpletz cav. Fritz, Raetz cav. Guglielmo, Ressi rag. Riccardo, Stoffel cav. Giuseppe. A consigliere delegato e direttore venne nominato il cav. Raetz. A formare il collegio dei sindaci vennero nominati i signori rag. Bozzolo, cav. I. Coletti, cav. Antonio Faelli quali effettivi, e supplenti Enzo cav. Chiaradia e dott. Riccardo Etro. Ben si affrettino i lavori sul terreno già acquistato e vengano collocate al lavoro tante braccia, diminuendo così di qualcosina la piaga da tutti lamentata dell'emigrazione.
Pier Luigi.

AZIONE CATTOLICA

Riportiamo la circolare spedita dal Comitato Diocesano ai Presidenti dei Comitati Parrocchiali perchè anche quelli che non la avessero ricevuta ne abbiano conoscenza, e vi diano esecuzione, e perchè ove il Comitato Parrocchiale non esiste, si provveda tutto alla istituzione. Il R. mo Clero, Cnrato, ed i cattolici di buona volontà riflettano che, per le recenti disposizioni della Santa Sede il Comitato Parrocchiale ha una importanza vitale nell'azione cattolica, perchè al Comitato Parrocchiale devono aggrupparsi le altre istituzioni della Parrocchia.

Egregio Signore e Confratello carissimo,

Con lettera 12 febbraio corr. S. E. R. ma mon. Arcivescovo ha trasmesso alla Presidenza del Comitato Diocesano il nuovo Statuto dell'Opera dei Congressi coi relativi Regolamenti ed Istruzioni dalla S. C. degli affari ecclesiastici straordinari sull'azione popolare cristiana, o democrazia cristiana in Italia.

Il Comitato Diocesano presa conoscenza di questi documenti che hanno per scopo di rendere più armonica e più utile l'azione cattolica, si riserva di comunicarne copia ai Comitati Parrocchiali ed alle istituzioni aderenti all'Opera dei Congressi appena ne sarà fatta la distribuzione, dovendo intanto in conformità alla circolare 27 gennaio p. p. dell'E. mo Cardinale Segretario di Stato agli E. mi Vescovi d'Italia, ed a quella del 7 febbraio and. del Consiglio Direttivo dell'Opera, provvedere alla rinnovazione delle Presidenze dei Comitati Parrocchiali a tenore dell'art. 7 del Regolamento, prega la S. V. a provvedere per la sollecita convocazione del Comitato da Lei presieduto per la elezione delle cariche, ed a comunicare a questo Comitato Diocesano non più tardi del 20 marzo p. v. il risultato.

Per opportuna norma si trascrive il citato art. 7 del Regolamento: « Il Comitato Parrocchiale elegge tra i propri membri, con votazione segreta e a pluralità dei presenti, un Segretario e un Tesoriere, ed anche se lo consente il numero dei membri stessi un Vice Presidente e un Vice Segretario. L'elezione del Presidente è riservata al Comitato Diocesano sopra una terna approvata dal Parroco, con separata lettera diretta alla Presidenza del (Comitato Diocesano) ».

I soci attualmente in carica possono essere rieletti.

In attesa delle comunicazioni nel termine sopra indicato, per poter poi procedere alle altre pratiche prescritte dai Regolamenti, il Comitato Diocesano fa assegnamento sullo zelo ed attività dei Comitati Parrocchiali per corrispondere alla nuova prova di paterno affetto del Santo Padre verso l'Opera nostra, e procurare di raggiungere lo scopo da Lui voluto.

Nei vincoli della fratellanza cristiana

Il Presidente

VINCENZO CASASOLA

L'Assistente Eccles. Il Segretario
Can. Agostino Fazzutti Sac. Protasio Gori

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 - 3 - 1902	Ore 9	ore 15	ore 21	913.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	749.3	749.4	748.0	747.1
Umidità relativa	93	96	95	—
Stato del cielo	misto	cooper.	cooper.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	3.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	7.8	9.2	9.5	7.6

2 Temperatura	(massima 7.7
	(minima 5.8
	(minima all'aperto . . 5.4
	(minima 7.0
3 Temperatura	(minima all'aperto . . 6.5

DIARIO SACRO.

Martedì 4 — s. Casimiro re.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 4 — Codroipo, Spilimbergo.

Parla un anarchico.

Ci viene comunicato e pubblichiamo senza assumere responsabilità veruna.

Caro Edoardo,

Ho letto sul tuo Crociato il telegramma che mi riguarda, e l'interpretazione spiritosa che tu gli dai. Mi sono piaciuti assai l'uno e l'altra.

Intanto puoi far sapere ai lettori del tuo giornale, che io in Resiutta avrei dovuto parlare in chiesa sullo spirito caritatevole del Vangelo che unisce ed affratella i popoli, e avrei preso per testo le seguenti parole di Gesù Cristo: Padre, ti prego che questi (miei fedeli) siano una sola cosa, come io e Tu siamo una cosa sola.

Non ti pare che ce ne sia d'avanzo per far saltare tutti i troni e tutti i regni di questo mondo? Hanno fatto molto bene a mettermi il bavaglio.

Addio. Sac. dott. Valentino Liva.

La lotta per l'orario festivo.

Domenica 23 febbraio i soci dell'Unione Agenti di Commercio deliberava di organizzare una serie di pacifiche dimostrazioni per ottenere che caparbi negozianti si adattassero al congegno della maggioranza col non riaprire nelle sere di festa il proprio negozio. Vi fu in quel giorno una passeggiata, ma non venne concesso di fare la seconda: ordine pubblico esigeva ciò. Ieri gli agenti si radunarono e dopo ampia discussione si votò all'unanimità il seguente

Ordine del giorno.

« L'assemblea degli Agenti di Commercio di Udine udite le comunicazioni del Consiglio direttivo dell'Unione agenti sulla questione del riposo festivo:

« considerato che anche l'intervento del R. Prefetto riuscì inefficace a vincere la ritrosia dei pochi;

« deplorando che i rigori della legge vietino agli agenti pacifiche manifestazioni, nel mentre tutelano chi vuole imporsi alle maggioranze concordi nella santità di una causa;

« considerato che allo stato delle cose, è preclusa per ora ogni altra via pratica e pacifica al conseguimento della civile aspirazione del riposo festivo;

« facendo caldo appello ai sigg. Commercianti assenzienti alla umana riforma che non raccolgano le inconsulte provocazioni di pochi, e restino fedeli ai patti convenuti;

« richiamando vivamente il benevolto appoggio morale della cittadinanza, perchè si astenga assolutamente da qualsiasi complicità dopo il mezzogiorno nei giorni festivi;

« fidente e sicura nella solidarietà delle classi lavoratrici tutte;

« fidando nella forza della propria organizzazione, unica preparatrice di sicuro trionfo d'ogni causa giusta ed onesta delibera

« d'insistere, nei limiti della legalità, ad ogni costo, e con ogni mezzo, nella agitazione fino a completo conseguimento ».

Per la Camera di lavoro.

Sabato l'avvocato Girardini tenne una pubblica conferenza a favore della camera del lavoro.

Per le filandiere.

Ieri vennero da Venezia i coniugi Sarfatti ricchi ebrei socialisti per stabilire la lega di miglioramento fra le setaiuole della nostra città. Parlò al Nazionale la signora Sarfatti, poche parole aggiunse il deputato Girardini ed il Dr. Sarfatti. Presentavano in base ad organizzato appello molte setaiuole. Furono ammessi soltanto pochi socialisti.

Tra padre e figlio.

Ricordiamo in questa cronaca alcuni rapporti poco felici tra vari genitori ed i loro rispettivi figli, segno miserando della depressione morale nelle famiglie.

Sabato sera all'osteria alle Alpi Giulie di via Palladio vi fu un fraccasso indovolato. Durlini Daniele d'anni 54 e suo figlio d'anni 23 avevano, ubbriachi, fatto tutto ciò danneggiando l'oste ed incutendo timore. Vennero arrestati e tratti-nuti fino alla mattina.

Ieri verso le 3 pom. avanti il teatro Nazionale il falegname De Luisa Giovanni d'anni 61, ubbriaco fradicio, molestava i passanti. Il vigile Giacioletti lo dichiarò in arresto, ma si trovò di fronte anche alla tracotanza del figlio del De Luisa, Antonio, il quale voleva aiutare la resistenza del padre. Le guardie di città accorse seppero ridurre i due che vennero condotti al fresco.

Giuseppe Zenarola fu Mattia di anni 52 facchino di qui ebbe una rissa col proprio figlio Antonio. Questi lo percosse così che il poveretto dovette ricorrere per escoriazioni alla faccia all'ospedale. Guarirà in sei giorni.

Raccontammo dell'arresto di quel Maieroni che rubò al pizzicagnolo Pantarotto ed altri truffò! Venne stamane arrestato anche il padre, Eugenio Maieroni di anni 65 abitante in via Superiore numero 73. Si ritiene complice del figlio nelle sue brillanti operazioni.

Amante... del vino.

Dai vigili urbani venne ieri dichiarata in contravvenzione certa Elisa Ortis, ventenne, da Forni di sotto, la quale si trovava nel mezzo della via in preda ad una potente sbornia molesta e ripugnante.

MUNICIPIO DI UDINE

Lavori pel nuovo fabbricato scolastico.

In seguito alla deliberazione di Giunta di nominare un sorvegliante straordinario per i lavori del nuovo fabbricato scolastico di via Gorgi, si avvertono gli aspiranti che la presentazione delle domande corredate soltanto dei titoli comprovanti l'attitudine a tale incarico, sarà valida a tutto il 12 corrente.

La nomina avverrà in seguito ad una prova di capacità data alla presenza dell'ingegnere capo municipale.

La diaria è fissata in lire cinque e l'eletto dovrà rilasciare obbligazione scritta di non considerarsi più alle dipendenze del Comune appena saranno compiuti i lavori.

Ci è caro dar posto a questo

attestato

per un lavoro eseguito da un artista della nostra città.

All'on. Fabbrica di S. Maria Maggiore di Tricesimo.

Io sottoscritto, avendo esaminato i lavori di pulitura, riparatura, nonché la rimodernazione del manubrio del Ripieno a sistema nuovo eseguiti dal Sig. Achille Bianchi di Udine nel nostro Organo, trovo in dovere di dichiarare francamente che i sopradetti furono eseguiti con la massima esattezza ed abilità dall'operoso artefice il quale merita sincera lode.

In fede,

Tricesimo, 2 marzo 1902.

GREGORIO VICARIO

Organista di Tricesimo

Per la Fabbrica

Montegnacco Leandro

Morandini don Antonio

ALLA MEMORIA

della nob. ANTONIA ORGNANI.

La nobile Antonia Lovaria-Orgnani non è più! Questo ferale annuncio, oggi fu stampato nei giornali cittadini fra due grosse liste nere. Povera Antonietta!

Se gli imperscrutabili decreti divini non mi concedono di trovarmi là sulla tomba a versare una lacrima di riconoscenza; permetti almeno, ed ai tuoi beniamati non sarà discaro, ch'io ponga da lontano un doveroso tributo alla tua cara memoria.

La Lovaria-Orgnani fu vera sposa, madre affettuosa sincera e schietta cristiana. Fu vera sposa ed il suo affetto ed il suo amore fu senza pari verso il suo consorte; qual madre fu sempre vigilante verso i suoi figli, nel dar loro un'educazione savia e religiosa, che gli informasse secondo le sue cristiane convinzioni. Oh i figli! per la povera Antonietta erano la pupilla dei suoi occhi.

L'Orgnani, era pia, era cristiana convinta. Com'era bello vederla là, inginocchiata, coronata dai cari suoi figli e dall'amato consorte assistere alla S. Messa celebrata dal suo capellano, nella sua cara e monumentale chiesetta di Laipacco! Bisognava vederla con quanto fervore pregava, con quanta tenerezza compiva ai doveri del cristiano. Era vera cattolica. A quanti mai essa non terse il pianto, sovvenendoli nelle loro indigenze? I poveri ammalati, in Lei trovarono conforto, perchè essa per questi aveva ogni cura ed ogni sollecitudine.

Che se qualche volta l'amato suo consorte, non senza giusta ragione, inveiva minacciando d'espulsione, i suoi coloni, la buona signora, subito s'intrometteva ed agguistava le cose... Laipacco, morendo l'Orgnani, ha perduto una grande benefattrice.

Vola, o anima pia e generosa, al Cielo, a cogliere il premio delle tue virtù e del lungo tuo cristiano patire! Vola, e la tua memoria qui in terra non potrà essere cancellata dal tempo, perchè il nome dei giusti rimane anche dopo la morte, affinché sia esempio agli uomini e conforto ai suoi.

Portogruaro, 1 marzo 1902.

D. G. Mansutti.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia della compianta contessa Antonietta Orgnani-Lovaria vivamente commossa per le generali attestazioni affettuose, in occasione dell'irreparabile lutto che l'ha contristata, sente imperioso il dovere di esternare pubblicamente i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che col loro intervento, vollero rendere più solenni, le onoranze fanebrì tributate all'adorata Estinta.

Nell'immenso dolore che li ha colpiti tante e così delicate attenzioni rimarranno

nei parenti tutti della contessa Orgnani impresse nella memoria coi sensi della più viva gratitudine.

La famiglia Orgnani chiede poi venia delle eventuali dimenticanze in cui può essere incorsa nel partecipare il grave lutto.

La famiglia Orgnani, nello strazio immenso da cui fu ora colpita, si sente in obbligo di rendere pubbliche e vivissime grazie all'ottimo quanto valente dott. Corradino Angelino, il quale con pazienti, instancabili, affettuosissime cure, e con tutte le risorse che l'arte, la scienza illuminata ed il suo cuore nobilissimo gli suggerivano seppe a lungo e pertinacemente lottare contro il male terribile cui doveva fatalmente soccombere la loro amatissima Estinta; riuscendo almeno a ritardarne la fine temuta e ad alleviarne per quanto era possibile, le atroci sofferenze.

A lui plauso sincero di ammirazione e gratitudine imperitura.

Ultimi telegrammi

Per l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice.

Roma, 3. — Stamane in occasione del ventiquattresimo anniversario dell'incoronazione del papa si è tenuta nella Basilica Vaticana a porte chiuse la solenne cappella papale solita finora a tenersi nella cappella Sistina. La Basilica nella circostanza era straordinariamente addobbata; vi assistettero il sacro collegio, arcivescovi, vescovi, la Corte pontificia gli inviati straordinari esteri, il corpo diplomatico, il patriato romano e grande folla. Il Papa disse alla Basilica alle ore 10, vivamente acclamato; i corpi armati pontifici radevano gli onori. Appena il papa fu assiso sul trono, appositamente erettogli sul fondo dell'abside, il cardinale Vannutelli Serafino ha cominciato a celebrare la S. Messa. Fuori della Basilica fanno servizio dell'ordine alcune compagnie di fanteria, carabinieri e guardie di città.

Ad onore del Pontefice.

Roma, 3. — Dopo la messa cantata del cardinale Vannutelli i cappellani e i cantanti Pontifici, eseguirono l'Oramus pro Pontifice. Sua Santità rientrò poi nel palazzo Vaticano fra vivissime ed incessanti acclamazioni.

La Svizzera al Papa.

Berna, 3. — Zemp, a nome del Consiglio federale svizzero, inviò al Papa un telegramma facendogli felicitazioni ed auguri pel suo ingresso nel 25° anno di pontificato. Ieri il Giubileo del Papa fu celebrato in tutta la Svizzera, specialmente nell'Università di Friburgo.

Quando l'Italia manderà un suo rappresentante per il dovuto omaggio secondo l'esempio di tante nazioni civili?
N. d. R.

Il telegrafo senza fili

attraverso l'Atlantico.

Londra, 3. — I giornali pubblicano una intervista con Marconi giunto sabato a bordo del *Filadelfia*. Marconi dichiara che gli esperimenti fatti durante il viaggio tra la nave e le stazioni di Cornovaglia, dimostrarono che la terra non impedisce affatto la trasmissione dei dispaaci col telegrafo senza fili. Dichiara che sarà pronto a trasmettere fra tre mesi i dispaaci commerciali attraverso l'Atlantico.

La Camera di lavoro

semenzato di disordini.

Parigi, 3. — I giornali pubblicano i particolari circa i disordini di ieri in piazza della repubblica. Dopo la riunione dei disoccupati alla Camera di lavoro il conflitto dei disoccupati colla polizia fu accanito; oltre dei feriti vi sarebbero dei morti. Notasi la violenza del gruppo degli studenti e studentesse russi e di alcuni anarchici notissimi. Secondo il *Matin* la Camera di lavoro venne provvisoriamente chiusa; arrestaronsi parecchi anarchici.

Cosa accoglieva la Camera di lavoro.

Parigi, 3. — In seguito agli incidenti di ieri alla Camera del lavoro, la polizia arrestò stamane l'anarchico Libertani, principale istigatore di tumulti. 19 individui, arrestati, saranno denunciati. Gli stranieri che parteciparono ai tumulti vennero espulsi.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

NEL NEGOZIO D'OTTICA

DI

G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi

UDINE - via Mercatovechio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici **Triodi Binoculi** della firma **Carlo Zeiss di Jena**, ed i **Voigtlander di Brunswick** a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligoemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »



Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

*** PIANOFORTI ***



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.



male di gola, raucedine,

abbassamento di voce, catarro

garantiti con lo premiato

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai

Cantanti Oratori

ed istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni

ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

All'Àncora d'Oro

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	Udine Venezia		Venezia Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.55	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.25	20.30	M. 22.20	7.32	Udine Venezia		Venezia Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.55	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— — — 15.30 — —

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

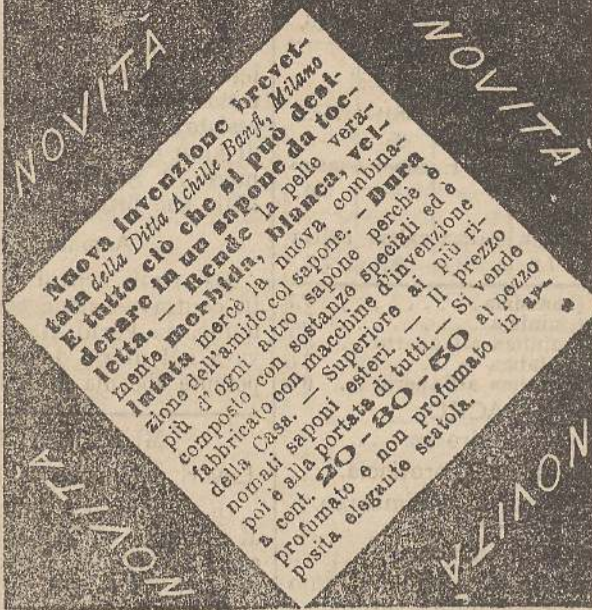
Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

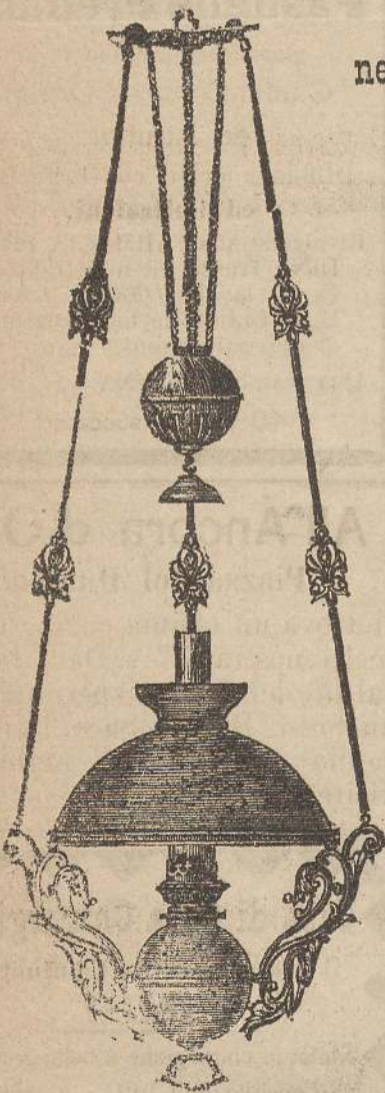
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

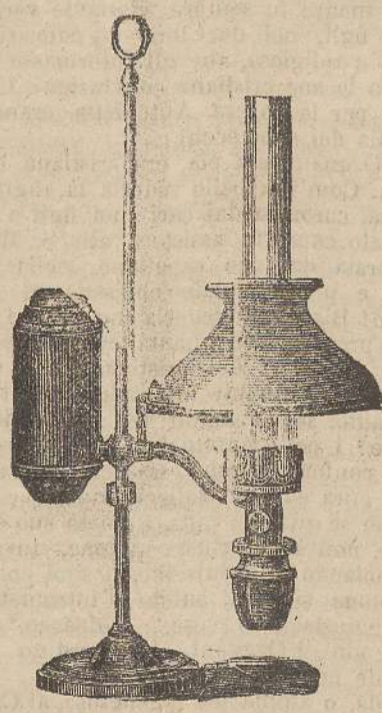
GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc. Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



delle specialità
MAGAZZINO

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —